

mercoledì 8 e giovedì 9 aprile 2009 - ore 21

COVER BOY - L'ULTIMA RIVOLUZIONE

Regia e Sceneggiatura: Carmine Amoroso - **Fotografia:** Paolo Ferrari - **Musica:** Marco Falagiani - **Interpreti:** Eduard Gabia, Luca Lionello, Chiara Caselli, Luciana Littizzetto, Francesco Dominedò, Gabriel Spahiu - Italia 2006, 97', Istituto Luce

L'amicizia fra Ioan e Michele: due mondi che casualmente s'incontrano. Ioan è un rumeno cresciuto in piena fase di transizione post-comunista e giunto in Italia alla ricerca di un futuro migliore, Michele è un giovane precario italiano che vive sulla propria pelle le difficoltà del mondo del lavoro nell'epoca della flessibilità: due vite vissute ai margini di una società basata sulla disuguaglianza, sulla competitività e sull'inasprimento dei conflitti.

Laureato in lettere, Carmine Amoroso ha scritto e diretto diverse inchieste giornalistiche, è autore di racconti, sceneggiatore ed aveva esordito alla regia cinematografica con *Come mi vuoi*, primo film italiano a tematica transgender, boicottato a partire dal Vaticano e mai pubblicato in home video. Amoroso ha vissuto in Romania per quasi due anni, e quell'esperienza è stata d'ispirazione per questo suo secondo lungometraggio di finzione. (...) Girato con due piccole videocamere in HDV riversato successivamente in 35mm, il risultato è Settima Arte con una funzione sociale memore di Pier Paolo Pasolini e Ken Loach. Un amarissimo ritratto periferico degli esclusi dall'immigrazione clandestina e dalla precarietà del lavoro che si riflette nelle relazioni interpersonali e nella mancanza di scelte, per cui "se non hai una famiglia che ti dà una mano puoi essere straniero in patria". Sullo sfondo, spazi extraurbani e scorci metropolitani semidocumetaristici, mentre i politici in televisione si rimpallano accuse. Al centro, una volta tanto, un sottoproletariato alle prese pure con amicizia virile e omosessualità velata, tra picchi di commedia (Luciana Littizzetto che fa le prove teatrali sul terrazzo) e momenti toccanti ad opera di un sorprendente Luca Lionello. (Federico Raponi, www.filmup.it)

Cover Boy è un piccolo film dalle grandi speranze. Quando diciamo «piccolo» intendiamo realizzato con poco e niente, eppure in grado di evocare situazioni, riflessioni, sentimenti non comuni e non omologati. *Cover boy* è un classico film low budget realizzato, non classicamente, con una nuova tecnologia digitale dai risultati sorprendenti. (...) Amoroso tira una linea su cui mette, in punti lontani ma non su piani diversi, l'immigrazione e il precariato intesi come esclusione dal consesso sociale. Al di là della teoria sociologica, il film rende con una certa partecipazione e commozione la vita errante di questi due personaggi della vita occidentale. (Dario Zonta, l'Unità)

Precarietà, disoccupazione, immigrazione, emarginazione (...) *Cover Boy* affronta i più attuali temi sociali raccontando le difficoltà con cui la generazione dei ragazzi di oggi si trova a dover convivere e scontrarsi. (...) Tutti i personaggi del film subiscono la solitudine e combattono, non per dei valori di solidarietà (non solo), ma per il vivere il quotidiano, per resistere al presente. Lottano nella vita facendosi largo attraverso i corpi pesanti delle persone che li circondano e che li coprono. (...) Il regista dedica il suo film "a tutti coloro che me lo avrebbero voluto impedire: il Ministero dei beni culturali che mi ha tagliato i fondi e la Rai che non ne ha voluto sapere". (Andrea Oliveti, www.cinemadelsilenzio.it)